

# LA GAZZETTA DEL VENETO

INSEZIONI

Ultima pag. Cor. 1.  
Pag. di testo 150  
Cronaca... 3.  
per litina di colonna

ABONAMENTI  
Anno Cor. 20.  
Semestre 10.  
Trimestre 5.  
Ogni numero cent. 10.

Anno II. — N. 14.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.

Venerdì, 8 febbraio 1918.

## Bollettini

### dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(6 febbraio). Nessun avvenimento speciale.  
(6 febbraio). Nessun avvenimento speciale.

## Bollettini

### del Quartiere Generale germanico.

(5 febbraio). Dalla costa fino alla Lys combattimenti di artiglieria che alla sera insanguinano di molto alla ferrovia Boesinghe-Striden, in occasione di un attacco inglese respinto, e tra Passchendaele e Beclare.

Anche al sud di Lys, al canale La Bassée e alla Scarpe rinfiammò temporaneamente l'attività di fuoco.

In vittoriose esplorazioni al sud di Armentières e presso Graincourt furono fatti prigionieri alcuni inglesi.

Truppe d'assalto tedesche irruperono nelle posizioni francesi al sud di Beaumont, inflissero gravi perdite al nemico e ritornarono alle proprie linee con 88 prigionieri e parecchie mitragliatrici.

Sulle alture della Mossa, al nord e al sud di St. Mihiel, nel pomeriggio si ravvivò l'azione guerresca.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(6 febbraio). In singoli settori della fronte della Fiandra, nella regione di Armentières e al canale La Bassée fu insospitata nel pomeriggio l'attività di artiglieria. Vivace combattimento di bombe presso Mens. Verso sera il fuoco di artiglieria aumentò di molto alla Scarpe ed a ponente di Cambrai.

Furono respinte puntellate di ricognizione tedesche nelle Argonne ed a levante di Avocourt. Ieri furono fatti precipitare 7 apparecchi nemici ed un pallone frenato. Il tenente Bongartz riportò la sua 29.a vittoria aerea.

Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

## Comunicato italiano.

(6 febbraio). Deboli azioni di artiglieria su tutta la fronte con attività aviatoria come al solito mosca e vivace. Nel corso della giornata di ieri furono abbattuti 15 apparecchi nemici, 5 dai nostri aviatori sopra alla Valstagna e 8 da aviatori inglesi tra il Piave e la Livina a oriente del Montello. I nostri aviatori bombardarono trasporti militari sulla linea ferroviaria Conegliano-Casarsa. Oggi prima dell'alba Padova fu di nuovo meta di un attacco degli aviatori nemici, che gettarono bombe nel centro della città. Delle fabbriche furono danneggiate ed alcune persone ferite.

## Guerra sui mari.

BERLINO, 5. (Ufficiale). Nel Mediterraneo furono affondati quattro vapori e quattro velieri.

Le perdite della flotta italiana. Il Wolfbureau comunica che i sottomarini hanno efficacia devastatrice contro il movimento marittimo verso l'Italia. Il Popolo Romano del 22 gennaio osserva che il ministro del tesoro Nititi calcola che le perdite della flotta commerciale italiana durante la guerra ammontano al 55 p. c. Questo successo — osserva l'agenzia tedesca — dà una grande soddisfazione tanto più che il problema della libera navigazione formava per l'Italia la naturale premessa per il suo tradimento della Triplice alleanza e per la sua alleanza coll'inglese. Ora è arretrata l'importazione di carbone e di viveri. Le ferrovie e perfino le industrie di guerra ne soffrono grandemente. L'Italia deve solo all'Inghilterra se la fronte del Veneto è riguardata quale un teatro secondario della guerra e se si sacrifica per gli egoistici piani dell'Intesa.

Un incidente nelle acque finlandesi. STOCOLMA, 5. Il comandante della spedizione navale svedese per trasportare in patria dalla Finlandia i sudditi svedesi, comunica che presso Maentyluoto, domenica passata, fu aperto fuoco di granata contro la nave avamposta. Sei granate esplosero davanti al rompinghiaccio.

Giunsero poi a bordo della nave da guerra «Svenskund» marinai russi e rappresentanti della Guardia rossa, i quali parteciparono che il rompinghiaccio era stato preso per un rompinghiaccio loro sfuggito e temevano che le navi trasportassero truppe e armi. Tutte le navi poterono poi approdare a Maentyluoto, eccetto la «Svenskund».

## Il rifiuto dell'Intesa

### Realtà o bluff?

Di chi è la colpa se l'orribile massacro non finisce? Chi sono coloro che vogliono bastiglie ancora più sanguinose, che chiedono all'umanità il sacrificio di altri milioni di uomini?

A questa domanda angosciata hanno risposto l'altro giorno gli uomini dell'Intesa. Freddamente e clinicamente condottieri dei paesi nemici assunsero la più tremenda responsabilità che abbia pesato su spalle d'uomo dacché esiste il mondo.

Wilson non ha ancora risposto al discorso del conte Czernin e già echeggia da Versailles il nuovo grido di guerra, il più acuto, il più feroce che mai abbia fatto ribrivire l'umanità. E' il grido di guerra emesso dalla pazzia feroce di un Oleménoeu, dalla fredde ferocia di un Lloyd George, dalla disperazione di un Orlando. Il Consiglio supremo dell'Intesa comunica a tutto il mondo di aver studiato i discorsi Czernin e Hertling e di non avervi trovato niente che possa giustificare un cambiamento di tattica da parte dell'Intesa. La dichiarazione del Consiglio supremo è la negazione della pace, la negazione della verità.

Si parla del «coercito aggressivo militarismo» delle Potenze centrali e allo stesso tavolo siedono i rappresentanti del gigantesco militarismo anglo-americano, sorto durante la guerra, e del mostruoso marinismo inglese che da oltre un secolo detiene l'egemonia sui mari e garantisce ad un popolo di 45 milioni il dominio sulla quinta parte del globo terrestre.

Quel consesso di esaltati, che ha perduto ogni senso di umanità e di equità e proclama la guerra sino all'ultimo sangue, sembra abbia perduto anche l'ultimo bagliore d'intelligenza. Altrimenti non oserebbe tenere simile linguaggio e parlare di un «tranquillo sentimento di forza inesauribile», né mentre — e tutti lo sanno — giorno per giorno volano in America — dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia — i messaggi imploranti aiuto. E allo stesso tavolo ove siedono un Cadorna e un Sir Haig, si parla dei «grandi soldati della nostra democrazia», i quali si sono creati un posto nella storia con lo splendore delle loro virtù eroiche, superiori ad ogni elogio! Cadorna fu deposto. Sir Haig è chiamato responsabile della tremenda sconfitta di Cambrai. O forse vanno annoverati fra i «grandi soldati» il granduca Nicolaï Nicolaïevitch e Brusilov? Oppure Joffre, French, Nivelle, Sarrail e tutti gli altri generali dell'Intesa, sconfitti, deposti e dimenticati?

Smargiassate, nient'altro che smargiassate. La volontà di vincere è grande presso l'Intesa. Questo è fuori di dubbio. Resterà a vedersi se la forza sarà sufficiente.

O'è una parola nella dichiarazione che forse è l'unica parola sincera. Si dice che bisogna spiegare le ultime energie per vincere. Che si vogliono forse celare l'interna inquietudine e debolezze delle parole reboanti? Che si tratti soltanto di un bluff, di un «ultimo» bluff?

## Il consiglio di guerra di Versailles

### Chi partecipò alla conferenza.

PARIGI, 5. (Agenzia Havas). Dal 30 gennaio al 2 febbraio il Consiglio di guerra dell'Intesa ha tenuto a Versailles sette sedute sotto la presidenza di Oleménoeu. Per gli Stati Uniti vi parteciparono i generali Bliss e Pershing, per la Francia Oleménoeu, Pichon e i generali Foch, Petain e Weygand; per l'Inghilterra Lloyd George, Lord Milner, il generale Robertson, Wilson e il maresciallo Haig, per l'Italia Orlando, Sonnino, Cadorna e Alfieri.

### Il comunicato ufficiale.

PARIGI, 5. Il consiglio supremo di guerra si occupò esaurientemente delle recenti dichiarazioni del ministro austro-ungarico degli esteri e del cancelliere dell'impero germanico. Gli fu impossibile di trovarvi un benché minimo avvicinamento alle moderate condizioni formulate da tutti i governi alleati. Questa convinzione poteva venire soltanto rafforzata dall'impressione derivante dalla contraddizione fra le mire pretese, idealistiche con le quali le potenze centrali hanno iniziato le trattative di Brest-Litovsk e i piani di conquista e di rapina che esse oggi palesano. Date queste condizioni, il consiglio supremo di guerra attinse la convinzione che il suo unico e prossimo dovere si è di assicurare gli sforzi militari degli alleati con ultima energia e in intima ed efficace collaborazione.

Questo sforzo dovrà venir continuato finché provochi tale cambiamento di opinione nei governi e popoli nemici, da dar ferma speranza nella conclusione di una pace fondata su basi tali che non sia capitolazione dinanzi al militarismo aggressivo e coercitivo, in riguardo a tutti quei principi di libertà, di giustizia e di rispetto ai diritti del popolo che gli alleati vogliono far trionfare.

### Commenti francesi.

PARIGI, 5. (Agenzia Havas). I deliberati presi dal Consiglio supremo della guerra si riferiscono non soltanto alla direzione generale delle questioni militari degli alleati sui differenti teatri della guerra, ma particolarmente all'intimo ed efficace unione degli sforzi delle potenze alleate nella lotta contro le potenze centrali, sotto il controllo del Consiglio supremo di guerra. Le competenze del Consiglio furono allargate e le basi della politica unitaria, come pure l'azione stabilita a Rapallo in novembre, sviluppate in forma pratica e concreta. Dopo ampia discussione è risultato un accordo generale sulla politica da seguirsi e sul modo di attuare quanto deliberato.

Fu ottenuto pure un completo accordo sotto tutti i punti di vista fra i capi militari, affinché le decisioni unanime ottengano pieno effetto. Regna quindi fra tutti un tranquillo sentimento di forza inesauribile, derivante dalla ferma fiducia nell'unanime accordo d'idee.

L'accordo completo delle convinzioni e della volontà degli alleati persegue lo scopo di difendere i popoli civilizzati contro le violenze di coloro che vorrebbero assoggettare il mondo, e contrappone a queste violenze le rinnovate supreme energie degli alleati. «I grandi soldati della nostra democrazia» — dice il comunicato — si sono conquistati il loro posto nella storia col splendore delle loro eroiche virtù, mentre la nobile resistenza della popolazione borghese ha dato prova non meno magnifica del mirabile slancio degli eserciti.

«Questa vittoria morale sarà gloriosamente coronata dalla vittoria militare dell'Intesa liberatrice.»

### La parola ancora al cannone.

PARIGI, 5. L'agenzia Havas comunica: La dichiarazione degli alleati chiude la fase delle risposte dei diplomatici e apre e prepara quella dell'azione militare. Mentre la dichiarazione chiarisce completamente la situazione, essa significa che la guerra continuerà da parte dell'Intesa con raddoppiata energia, in modo da poter imporre al militarismo germanico una pace basata su quei sentimenti di giustizia e di libertà che furono respinti dai discorsi del cancelliere dell'impero. Le decisioni prese saranno sì che la lotta sarà più intensa e l'unione più salda. Oggi più che mai è nostro scopo quello di vincere.

## Le conferenze a Berlino.

BERLINO, 5. A Berlino si tennero ora importantissime conferenze politiche militari. Vi presero parte il segretario di stato Kühlmann, il conte Czernin, l'ambasciatore germanico a Vienna conte Wedel, il rappresentante del capo dello stato maggiore generale, maggior generale barone von Waldstätten e il rappresentante del comando supremo dell'esercito alle trattative di pace, tenente maresciallo von Osieserics. Erano accompagnati dal tenente colonnello Pokorny, dal maggiore von Glaise e dal capitano von Laner.

Le conferenze stanno in diretta relazione cogli avvenimenti di Brest-Litovsk e riguardano non soltanto la questione economica, ma anche altre importanti questioni dell'Ucraina sulle quali si devono prendere deliberazioni definitive.

La Voss Zeitung a proposito delle conferenze di Brest-Litovsk commenta nel senso che le trattative esaminate dal punto di vista di una pace con tutta la Russia, devono essere ritenute come fallite. A questo scopo deve ora essere costituito l'altro che riguarda gli accordi da stringersi coi singoli territori russi, dei quali deve essere riconosciuta l'indipendenza statale.

BERLINO, 6. Il ministro degli esteri conte Czernin continuò i colloqui iniziati ieri mattina. A mezzo giorno il ministro fu ospite del cancelliere dell'impero. Il conte Czernin e Kühlmann col seguito ritornarono nella notte a Brest-Litovsk. In occasione della visita a Berlino del ministro degli esteri Czernin furono discusse in ripetute conferenze cogli uffici germanici questioni politiche ed economiche del giorno, specialmente quella dell'alimentazione. Fu constatato pieno accordo in tutte le questioni.

## Le trattative di Brest-Litovsk

BREST-LITOVSK, 5. Aperta la seduta del 3 febbraio della commissione austro-ungarico-tedesco-russa, il segretario di Stato Kühlmann invita Trotzki ad esprimersi sulla proposta di ammettere alle trattative di Brest-Litovsk i rappresentanti degli stati al margine occidentale dell'ex impero russo. Il punto di vista primario delle potenze centrali in questa questione è rimasto del tutto immutato.

Trotzki dichiara di riconoscere l'indipendenza e l'autonomia dello stato polacco nel pieno senso della parola. Non si possono però chiudere gli occhi davanti al fatto che questa indipendenza è solo fittizia finché la Polonia è occupata. Appunto perché i russi riconoscono l'indipendenza del popolo e dello stato polacco, non possono riguardare quali rappresentanti di questo popolo coloro che furono posti al potere dalla volontà delle autorità di occupazione. Trotzki potrebbe riconoscere solo tali rappresentanti della Polonia che fossero eletti dalla larga massa del popolo.

Kühlmann risponde di notare in questa dichiarazione un certo progresso, in quanto che Trotzki riconosce in tutta la sua ampiezza l'indipendenza della Polonia. Se egli volesse riconoscere ciò anche per gli altri popoli al margine occidentale della Russia, le trattative farebbero certo un buon passo innanzi.

All'osservazione di Trotzki che le potenze centrali non hanno ancora riconosciuto il governo finlandese, Kühlmann risponde di non essere ancora sufficientemente istruito sugli avvenimenti finlandesi. Gli è però pervenuta la notizia che l'armata russa in Finlandia si è immischiata nella lotta interna e che al desiderio tante volte espresso del ritiro delle truppe russe da quel paese, non fu mai risposto in modo soddisfacente. L'atteggiamento delle potenze centrali rispetto alla Finlandia deve essere riservato.

Il conte Czernin accenna al fatto che Trotzki riconosce solo l'indipendenza dello stato polacco, ma non il diritto di rappresentanza del governo di quello stato. L'oratore constata con soddisfazione che Trotzki oggi riconosce almeno l'esistenza e l'indipendenza della Polonia. Con ciò si traccia una via di avvicinamento. Non può però ammettersi che la questione se l'odierno governo polacco sia in diritto di rappresentare la Polonia, sia sottoposta ad un terzo governo.

A proposito della questione finlandese, Trotzki osserva che quando il governo di Pietroburgo ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, lo stesso senato finlandese domandò che le truppe russe fossero ritirate appena dopo la fine della guerra. Quando in Finlandia scoppiò la rivoluzione nelle masse operaie, i socialisti finlandesi si rivolsero alle truppe russe esponendo il desiderio che esse non si immischiassero nella lotta. Corrispondendo a questo desiderio fu anche telegrafato al governo finlandese. Non è però escluso che fra reparti delle truppe russe e l'armata nazionale siano avvenuti scontri; nega però che questi scontri possano avere qualche influsso sullo svolgimento delle lotte interne finlandesi.

Per quanto riguarda la questione dell'ammissione di rappresentanti polacchi alle trattative di pace, Trotzki riconosce l'illimitato il diritto del popolo polacco di esistere indipendente ed autonomo; questo stato polacco ora è occupato da truppe straniere, di modo che il cosiddetto governo polacco deve muoversi soltanto entro i confini tracciati dal fatto. Se lo stato polacco è uno stato deve avere confini geografici; se il regno di Polonia è un regno deve avere il re; ma se il regno non ha né re né confini, non è né uno stato né un regno.

All'osservazione del conte Czernin egli risponde che il suo governo in questa questione non vuole far la parte dell'arbitro; egli propone solo una via per esaminare il diritto spettante al governo polacco.

Il conte Czernin osserva che le delegazioni delle potenze non si sono recate a Brest-Litovsk per fare della polemica, ma per tentare di raggiungere un accordo. Egli è costretto ad osservare un'altra volta che il rappresentante di uno stato non è chiamato a stabilire con che diritto esista il governo di un altro stato. A suo modo di vedere, la discussione su questa base è del tutto infruttuosa. A proposito dello stato polacco egli deve dichiarare: Che il processo del suo sviluppo non è ancora terminato e per tale ragione non ha ancora confini ben definiti; d'altra parte però anche la repubblica russa, che ora sta sviluppandosi, non ha confini ben delimitati. Questo fatto però non impedisce alle potenze

della Quadruplice centrale di trattare già ora col governo russo, senza il preventivo esame della sua legittimità. Se Trotzki porta innanzi il pretesto che il nuovo governo finlandese non verrà riconosciuto dalle potenze centrali, egli è costretto a dichiarare che nulla a lui consta di tale intenzione. Che poi le potenze centrali discutano anche con governi molto radicali risulta dalle conferenze di Brest-Litovsk.

Kühlmann infine rileva che dalla prima dichiarazione di Trotzki aveva tratto il convincimento che egli riconosceva lo stato polacco; dalle ulteriori sue affermazioni però, apprende che, secondo le vedute di Trotzki, la Polonia non è né stato, né regno per mancanza di confini e di re.

La seduta fu poi chiusa.

## Il caos russo.

### Le truppe russe in Rumania disarmate.

LONDRA, 6. La Reuter ha da Jassy un telegramma ufficiale, il quale partecipa che ora gran parte dell'esercito rumeno sta disarmando le truppe russe. Lo sgombero della fronte russa nella Moldavia si allarga sempre più. Durante l'attacco dei russi contro Galatz, le truppe rumene, dopo un combattimento di un'ora, disarmarono una divisione russa e conquistarono cinquanta cannoni. Alcuni reparti della divisione si diedero alla fuga verso le trincee germaniche. L'ultimo mercoledì i rumeni asserirono, disarmarono e spinsero verso la Russia il sesto corpo d'armata russo che con artiglieria pesante attaccava Folticeni nel centro della fronte della Moldavia. Nell'interno della Bessarabia, i massimalisti della Guardia rossa si impadronirono dei magazzini delle sussistenze destinati alle truppe rumenose e fermarono i treni di viveri destinati alla popolazione moldava. Su domanda del governo della Bessarabia, il governo rumeno fece occupare la ferrovia Kischinew-Ungheui-Jassy assieme a Bolgrad, Reni e ad altri centri di vettovigliamento.

La lotta fra i rumeni e le bande bolsceviche si è allargata a tutta la Bessarabia. In Russia, specialmente ad Odessa, furono arrestati molti ufficiali e parlamentari rumeni.

### La Rada vincitrice?

BERLINO, 6. Il Wolfbureau riceve un radiotelegramma da Kiev nel quale è detto che la città di Mohilev, dimora della direzione suprema dell'esercito russo, fu occupata dai polacchi. Il comandante supremo Klyenka fu arrestato con tutto lo stato maggiore.

Lo stesso telegramma afferma che la rivoluzione dei bolscevichi a Kiev fu domata dagli ucraini. Alla testa del nuovo governo ucraino fu posto Holubovic, presidente della delegazione ucraina per le trattative di pace a Brest-Litovsk. Tutte le truppe ucraine si schierarono dalla parte della Rada centrale di Kiev. Reparti di truppe dei bolscevichi si ritirano rapidamente dall'Ucraina verso la Russia.

Presso Kiev sarebbe raccolto un mezzo milione di truppe ucraine, condotte da ufficiali. Anche la popolazione borghese sarebbe armata.

### Il congresso dei Soviet russi.

AMSTERDAM, 6. Il corrispondente piotrubarghese del Daily Telegraph annunzia che venerdì fu chiuso il congresso parussio dei soviet. L'opposizione contro i bolscevichi fu debole, per quanto siano da attendersi per i prossimi tempi molte difficoltà. Non c'è però nessuna ragione di credere che essi saranno in breve tempo abbattuti. Il rifornimento di viveri a Piotruburgo negli ultimi giorni è migliorato.

### Il terrore della Guardia rossa.

STOCOLMA, 5. Stando alle notizie dei giornali, aumentano sempre più gli atti di terrore compiuti dalla Guardia rossa ad Helsingfors. Le violenze assumono forme spaventose. Durante la notte vengono di nuovo uccisi molti cittadini. Il settantenne generale finico Silfverlysim fu ucciso barbaramente dalla Guardia rossa e trapassato da colpi di baionetta. Il suo corpo fu poi cacciato in un sacco.

### Le truppe della Rada occupano Charkow.

BERLINO, 6. A quanto apprende la Vossische Zeitung le truppe della Rada hanno occupato Charkow. Il segretario Holubovic formò un nuovo ministero, il quale, contrariamente alla tendenza finora seguita di cercare l'accordo coi massimalisti, non conta neppure un nome dei bolscevichi.

